

Periodico della  
**Lega Nazionale**



**In questo numero**

1891-2021. I centotrent'anni della Lega Nazionale

*Alcuni punti fermi*

**L'Abisso Socialista**



Registrato al Tribunale di Trieste  
n. 1070 del 27 maggio 2003  
distribuito con spedizione postale

**Direttore responsabile**  
Paolo Sardos Albertini

**Comitato di redazione**  
Adriano De Vecchi  
Elisabetta Mereu  
Diego Redivo

**Impaginazione e Stampa**  
Luglioprint - Trieste

**Editore**



**Lega Nazionale di Trieste**  
Via Donota, 2 - 34121 Trieste  
Telefono e Fax 040.365343  
E-mail: [info@leganazionale.it](mailto:info@leganazionale.it)  
Web: [www.leganazionale.it](http://www.leganazionale.it)



Con il contributo della



**REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Anno XX**  
**Numero 65**

## Sommario

3. *1891-2021 la Lega Nazionale celebra i centotrent'anni*
6. *Il manifesto dei 130 anni della Lega Nazionale*
8. *Alcuni punti fermi*
15. *Operazione estate: la fine della Jugoslavia comunista*
20. *L'abisso socialista*
23. *La Lega Nazionale sul Monte Calvario*

# 1891-2021: la Lega Nazionale celebra i centotrent'anni

**F**ra le istituzioni che hanno dato lustro e opera feconda alle province del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia è giusto e doveroso assegnare un posizione di rilievo alla Lega Nazionale. Tracciarne un itinerario storico è arduo, specialmente per i primi vent'anni anche perché tutto il prezioso materiale d'archivio andò perduto.

Quanto oggi rimane, gelosamente custodito al Civico Museo di Storia Patria di Trieste dove venne depositato nel 1937, presso il Museo del Risorgimento di Trento e presso la sede della Lega Nazionale stessa a Trieste, è frutto di donazione di privati.

La storia della Lega Nazionale è certamente la narrazione delle vicende ultracentenarie di questa Associazione ma, al contempo, è anche un qualcosa di più: la storia della città di Trieste e del suo entroterra giuliano.

Dal 1891, quando è stata costituita (succederà alla Società "Pro Patria" disciolta dal regime austriaco), la Lega Nazionale ha rappresentato l'espressione autentica e, spesso, clamorosa della realtà triestina: in tutte le due diverse componenti, fuse ed amalgamate dalla comune volontà di riconoscersi nella cultura e nella civiltà italiana.

Nel novembre 1891, il quotidiano "Il Piccolo", nel dare la notizia della nascita della Lega Nazionale, pubblicava una sottoscrizione a favore del nuovo Sodalizio e riportava, tra le tante, l'offerta del suo direttore e proprietario Teodoro Mayer non meno di quella degli operai della Tipografia.

Tutta l'epoca del primo irredentismo ha visto la Lega Nazionale protagonista assoluta

specie con le sue scuole, nell'ambito scolastico in genere e con larghissimo seguito giovanile.

I Volontari Giuliani nella Prima Guerra Mondiale, i Caduti nelle trincee del Carso, danno perenne testimonianza. E nel secondo dopoguerra il ruolo non è stato diverso: dal suo ricostituirsi, nel 1946, tra

Trieste, Gorizia e Pola, la Lega Nazionale ha raccolto, in pochi mesi, oltre 160.000 adesioni: in queste città, il plebiscito per l'Italia, negato dalle potenze vincitrici, si è di fatto realizzato aderendo alla Lega Nazionale.

E, nel novembre 1953, Pierino Addobbati, Erminio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia, Antonio Zavadil, caduti sotto il piombo del G.M.A., erano tutti, dal primo all'ultimo, soci della Lega Nazionale. Proprio grazie alla Lega Nazio-



nale, gli “Ultimi Martiri del Risorgimento”, sono stati insigniti della Medaglia d’Oro al Merito Civile.

Identità profonda tra l’anima di Trieste e la storia della Lega, tale che – salvo le occasioni più drammatiche – la Lega Nazionale non abbisogna, nel realizzare tale suo ruolo, di altro che dei suoi strumenti di attività ordinaria: manifestazioni culturali, impegno tra i giovani, iniziative a carattere sociale. Il tutto nella ribadita convinzione di questo suo profondo radicamento nella realtà triestina al cui servizio, la Lega Nazionale, si colloca.

La Lega Nazionale è insignita della Medaglia d’Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell’Arte, del Sigillo Trecentesco del Comune di Trieste, della Civica Benemerita della Città di Trieste con la seguente motivazione:

*“In segno di gratitudine per l’impegno profuso fin dalla sua fondazione nel 1891, per la conservazione dell’anima italiana di Trieste all’epoca dell’impero asburgico, per il ricongiungimento di Trieste all’Italia nel secondo dopoguerra e per la rivendicazione del diritto di operare affinché Trieste acquisisca definitivamente*

*il ruolo di capitale morale di tutti gli Italiani dell’Adriatico orientale”.*

Il Comitato Organizzatore è composto dal **Com.te Diego Guerin** (presidente), dal **comm. Giorgio Maranzana**, dalla **dott.ssa Nicole Matteoni**, dal **prof. Stefano Pilotto**, dal **prof. Diego Redivo**, dal **dott. Andrea Sardos Albertini**, dal signor **Fulvio Sluga**.

*Le celebrazioni per il 130° anniversario di fondazione sono svolte in coorganizzazione con il Comune di Trieste e con il patrocinio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.*

### **1 settembre - 31 ottobre 2021, Piazza della Borsa**

Allattamento struttura espositiva e promozionale (seed-box) per incontri, distribuzione materiale, presentazione di volumi, esposizione pannelli espositivi

### **13 o 14 settembre 2021**

Pellegrinaggio alla tomba di Dante Alighieri a Ravenna (700° anniversario della morte del Sommo Poeta) in ricordo di quello effettuato nel 1908 nel quale era stata donata l’ampolla d’argento ed accesa la lampada con l’olio dell’Istria (*in attesa di conferma*)



La conferenza stampa, presente l’avv. Paolo Sardos Albertini, l’assessore comunale Angela Brandi e l’assessore regionale Fabio Scoccimarro.





### 30 ottobre 2021

**Ore 10.00** Deposizione di una corona d'alloro al Famedio del Liceo "Dante Alighieri" in memoria dei Caduti per l'Italianità di Trieste

**Ore 11.00** Teatro "Giuseppe Verdi", cerimonia ufficiale del 130° di fondazione della Lega Nazionale: saluto del presidente della Lega Nazionale avv. Paolo Sardos Albertini, saluto delle autorità, prolusione ufficiale, consegna benemerenze

### 5 novembre 2021

**Ore 17.00** Deposizione di una corona d'alloro alla targa posta al pronao della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo in ricordo dei Caduti del 5 e 6 novembre 1953, Medaglie d'Oro al Merito Civile

**Ore 20.00** Teatro Comunale "G. Verdi", concerto offerto alla cittadinanza (ingresso su prenotazione)

### 8-22 novembre 2021, Sala Comunale d'Arte

Inaugurazione della mostra storico-documentaristica, presso la Sala Comunale d'Arte di Piazza dell'Unità d'Italia, annullo postale celebrativo

Presentazione della pubblicazione del prof. Diego Redivo *"Arte, cultura, cerimonie: Dante emblema della Lega Nazionale"* (sala in via di definizione)

Presentazione della pubblicazione della dott.ssa Valentina Petaros *"Le leggende di Dante in Istria"* (sala in via di definizione)

### 8-21 dicembre 2021

Inaugurazione della mostra storico-documentaristica presso la Sala "U. Veruda" del Comune di Trieste

### 20 dicembre 2021

Cerimonia in ricordo del sacrificio di Guglielmo Oberdan al Sacrario e chiusura delle celebrazioni del 130° anniversario di fondazione

# Il manifesto dei 130 anni della Lega Nazionale

*Opera dell'autrice Paola Ramella*

È stato presentato, nel corso della conferenza stampa, il manifesto celebrativo dei 130 anni della Lega Nazionale.

L'opera si inserisce in un filone di immagini realizzate nel corso dei centotrent'anni di vita della Lega Nazionale che raffigurano e includono al loro interno simboli e frasi ricorrenti ai quali l'autrice della presente opera Paola Ramella si è ispirata e dei quali si è fatta interprete.

Primo fra tutti, per significato e cronologia, l'elemento grafico del braciere (con tripode romano) presente fin dalla prima incisione realizzata per la Lega Nazionale da Eugenio Scomparini, e riprodotto anche, fra gli altri, da Flumiani e Depero.

Al braciere acceso si abbina la scritta "alere flammam" che ha realizzato mantenendo la grafica utilizzata da Vito Timmel per la Lega Nazionale nel suo manifesto del 1926 e al quale ha voluto tributare questo omaggio essendo la figura di questo straordinario, quanto sfortunato artista, fonte continua di ispirazione nel suo lavoro.

Sullo sfondo sono stati inseriti i cinque monumenti delle città irredente del litorale adriatico, che vengono ripetutamente riprodotti e talora sostituiti dai corrispondenti stemmi, nelle cartoline e nei calendari commemorativi della Lega Nazionale.

I monumenti si riferiscono alle città di Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Zara e sono



L'artista Paola Ramella.

adagiati sulla costa adriatica in corrispondenza del loro sito effettivo.

Le cinque città sono illuminate da cinque stelle: l'elemento della stella è anch'esso ricorrente nella iconografia della Lega Nazionale, in quanto sulle cinque punte venivano inseriti i cinque stemmi.



Il contributo personale dell'autrice Paola Ramella all'immaginario storico della Lega Nazionale consiste invece nella figura della Madre Patria che, custode della fiamma, stende la mano sopra il braciere le cui faville vanno ad illuminare la costa lontana.

Essa, l'Italia Turrita, tiene saldo in mano lo scudo raffigurante lo stemma della città di Trieste, l'unica completamente sul suolo italiano ad oggi.

La sagoma della figura femminile è la riproduzione della statua di Piazza Unità d'Italia che simboleggia l'acqua salata sulla facciata del Palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia, questo ad indicare la imprescindibile compenetrazione che terra e mare hanno nella identificazione della nostra Patria.

L'Italia, infine, indossa i calzari romani a simboleggiare la forza dell'appoggio nella tradizione storica e la sua origine.

Alla fermezza che deve trasmettere l'immagine femminile vengono abbinati, in una cascata, le rose, che scendono dal drappo ornamentale del braciere ad introdurre così l'elemento irrinunciabile della grazia.

Sopra la cifra commemorativa dei centotrent'anni si dipana il Tricolore che omaggia, nella sua soluzione grafica, la bella immagine che Ireneo Ravalico realizzò nel 1948.

La presentazione alla stampa e al pubblico del manifesto celebrativo è stata ac-



compagnata dalla musica della giovane sassofonista Giovanna Mastella, allieva del Conservatorio "Tartini" di Trieste, che ha eseguito alcuni pezzi estrapolati da Debussy, Morricone e Bozza.

### *Date il vostro contributo affinché questa pubblicazione continui*

I versamenti, intestati alla Lega Nazionale, si possono effettuare presso:

- Credit Agricole FriulAdria via Mazzini, 7 - Trieste - IBAN: IT68A0533602207000040187562
- Credem Piazza Ponterosso, 5 - Trieste - IBAN: IT27Y0303202200010000000571
- Unicredit Banca Piazza della Borsa, 9 - Trieste - IBAN: IT79C0200802230000018860787
- Intesa San Paolo Piazza Repubblica 2 - Trieste - IBAN: IT14B0306909606100000136155

# ALCUNI PUNTI FERMI

*Dedicati a certi storici (paludati o trinariciuti)*

*di Paolo Sardos Albertini*

**A** i tempi della vecchia scholastica si insegna-  
va “*contra factum non est argomentum*”,  
vale a dire – per uscire dal latinorum – che non  
ci sono teorie, ipotesi, supposizioni che reggano se  
non sono solidamente fondate su dei fatti.

Premessa, questa, per ricordare come capitò  
sovente di leggere prese di posizione, afferma-  
zioni perentorie, tassative enunciazioni su certi  
temi che a noi stanno a cuore i cui autori prescin-  
dono totalmente dalla realtà vera dei fatti, per  
affermare invece le loro supposto verità.

*E questo avviene sistematicamente ad ope-  
ra dei cosiddetti “trinariciuti”, ma talora anche  
da parte di personaggi autorevoli e paludati. Si  
danno per scontate certe verità che vere non sono,  
per poi trarre conclusioni comode e arbitrarie.*

*Ecco perchè è sembrato utile ed opportuno  
proporre, qui di seguito, alcuni “punti fermi”, ri-  
ferire cioè dei fatti, dei semplici fatti, sui quali  
si possa poi ragionare ed argomentare a ragion  
veduta e non su preconcetti.*

*Lo facciamo, per intanto, su due tematiche e  
cioè «La guerra al Regno di Jugoslavia» ed i rap-  
porti “Trieste e la Jugoslavia”.*

*Se del caso lo faremo anche su altre tematiche.*

## 20 punti (fermi) su *la guerra al Regno di Jugoslavia*

**25 marzo 1941:** a Vienna, al Palazzo del  
Belvedere, il Regno di Jugoslavia sottoscrive  
un patto con le potenze dell’Asse, Germania  
e Italia, che sono in guerra contro Francia e  
Gran Bretagna; la Germania dal settembre  
1939, l’Italia dal 10 giugno 1940. La Germa-  
nia è anche legata all’URSS dal patto Molo-  
tov - Ribentrop.

**26 marzo 1941:** a Belgrado un golpe mili-  
tare (finanziato dagli Inglesi) esautora il go-



Winston Churchill.



verno legittimo, manda in esilio il Reggente Paolo (a favore del “re fanciullo” Pietro) e denuncia il patto del Belvedere

**27 marzo 1941:** Churchill annuncia di aver stretto un patto con il Regno di Jugoslavia. La Jugoslavia entra così in guerra contro gli ex alleati Germani ed Italia.

**28 marzo 1941:** il Regno di Jugoslavia dà inizio alle ostilità nei confronti di Zara (contro le forze del gen. Emilio Giglioli) e contro l’Albania, ove sono presenti truppe italiane.

**6 aprile 1941:** le truppe tedesche e italiane entrano nel territorio del Regno di Jugoslavia

**17 aprile 1941:** dopo solo dieci giorni la guerra si conclude con la disfatta del Regno di Jugoslavia, una disfatta spiegabile anche perchè a combattere sono sostanzialmente solo i Serbi, mentre Croati e Sloveni disertano in massa, senza opporre resistenza agli Italo - Tedeschi.

**Dopo la sconfitta:** il Regno di Jugoslavia viene, di fatto, smembrato. Viene formato uno stato croato (guidato dagli ustascia di Ante Pavelic), mentre del territorio sloveno alcune piccole parti vengono incamerate nel Terzo Reich e nell’Ungheria. Lubiana e la parte centrale della Slovenia vengono incorporate nel Regno d’Italia.

**Ljubijaska Pokrajina - Provincia di Lubiana:** una richiesta firmata da Juro Adlesic, Podestà di Lubiana, da mons. Gregorj Rozman, vescovo di Lubiana, dal prof. Slavice, Rettore dell’Università di Lubiana, da svariati parlamentari ed ex ministri sloveni, da 105 sindaci sloveni chiede a Mussolini l’annessione dalla Slovenia al Regno d’Italia; Mussolini aderisce creando la provincia autonoma, rigorosamente bilingue, con un governatore di nomina romana affiancato da



14 notabili sloveni, parimenti slovene le amministrazioni comunali.

**22 giugno 1941:** a seguito dell’attacco tedesco all’Unione Sovietica, Stalin telegrafa a Tito l’ordine di cominciare a combattere contro le forze dell’Asse e Josip Broz lancia il suo proclama che dà il via alla sua guerra rivoluzionaria, affiancando (solo da quel momento) la guerriglia già in atto ad opera dei monarchici serbi di Mihajlovic.

**aprile 1942:** la guerriglia partigiana fa sentire i suoi effetti anche nella Provincia autonoma di Lubiana, ove si segnalano le prime fucilazioni per rappresaglia in conseguenza di azioni partigiane.

**8 settembre 1943:** l’Armistizio badoglio, lo sfaldarsi dell’esercito italiano determina il rafforzarsi della guerriglia partigiana (grazie alle armi raccolte dagli Italiani) e la presenza diretta dei Tedeschi che sostituiscono la Ljubijaska Pockrajina- Provincia di

Lubiana con la Provinz Laibach, di cui assumono il pieno controllo.

**primavera 1945:** le truppe tedesche, sconfitte, cercano di raggiungere il confine austriaco per arrendersi agli Alleati; così anche gli anticomunisti sloveni, croati.

**Bleiburg e Vitking:** due località raggiunte - in Austria - da fuggitivi sloveni e croati per consegnarsi agli Alleati, due località dalle quali saranno invece consegnati (decine decine di migliaia) nella mani degli uomini con la stella rossa per essere massacrati in massa (uomini, donne, bambini), a guerra ormai finita.

**Le vittime in Jugoslavia:** secondo lo storico Rudolf Joseph Rummel («Death by government» - New Brunswick, 1994) questa la (tragica) contabilità degli omicidi nel conflitto balcanico:

- ad opera dei comunisti: 1.072.000
- ad opera dei cetnici: 100.000
- ad opera dei croati: 650.000
- ad opera dei bulgari: 10.000

- ad opera degli ungheresi: 78.000
- ad opera degli italiani: 5.000

**Gli ebrei:** nel corso del conflitto in Jugoslavia, specie in Dalmazia, almeno dieci mila ebrei vennero salvati ad opera degli Italiani, che li sottrassero ai nazisti ed agli ustascia; lo documenta lo storico ebreo Menachem Shelah, docente all'Università di Gerusalemme, nel suo «Un debito di gratitudine. Storia dei rapporti tra E.I. e gli ebrei in Dalmazia (1941 1943)».

**La Jugoslavia comunista:** costruita da Tito con la sua guerra rivoluzionaria, cementata dal terrore dell'OZNA ( a guerra finita massacrati migliaia di italiani, decine di migliaia di sloveni, centinaia di migliaia di croati) resterà in vita fino al tracollo del sistema comunista

**25 giugno 1991:** gli Sloveni affrontano una guerra di liberazione dalla Jugoslavia (fortunatamente di breve durata) e proclamano la Repubblica di Slovenia.



Anche i Croati dichiarano la propria indipendenza affrontando una guerra di liberazione dalla Jugoslavia, per proclamare la Repubblica Croata. Il tutto, peraltro, al prezzo di un lungo conflitto con la Jugoslavia

**25 novembre 1995:** a Dayton vengono firmati gli accordi che mettono fine anche a questa ennesima guerra balcanica, un conflitto che ha coinvolto Croati, Serbi e mussulmani il cui bilancio, in termini di violenze ed

eccidi è degno di quello del secondo conflitto mondiale.

**Auspicio:** possa quest'ultima «guerra balcanica» essere veramente l'ultimo conflitto ad insanguinare, con violenze ed eccidi, questa tormentata area europea.

**Postilla:** grazie al ricercatore storico Marco Vigna, la cui consulenza è stata a dir poco preziosa.

## 10 punti (fermi) su Trieste e la Jugoslavia

**30 aprile 1945 - Insurrezione di Trieste:** Don Edoardo Marzari, presidente del C.L.N. di Trieste (di cui non fa parte il Partito Comunista, perchè ormai inquadrato nel partito di Tito) ordina l'insurrezione contro i Tedeschi ad opera del Corpo Volontari della Libertà ( a cui si è unita la Guardia Civica); dopo una giornata di combattimenti l'insurrezione ha esito positivo, con la presa di controllo della città, salvo alcune sacche di resistenza tedesca.

**1 maggio 1945 - Arrivano le truppe jugoslave:** A conclusione della battaglia di Opicina entrano in città gli uomini di Tito. Vengono disarmati gli uomini del C.L.N.e il Corpo Volontari della Libertà, inizia il terrore dell'OZNA; migliaia di cittadini scompaiono (i più nelle foibe); a Trieste - ma anche a Gorizia, a Monfalcone - viene imposto il sistema jugoslavo; perfino il fuso orario è quello di Belgrado.

**5 maggio 1945- Eccidio di via Imbriani:** Una manifestazione spontanea raccoglie migliaia di Triestini, dalle Rive risalgono il Corso, in direzione di piazza Goldoni; all'incrocio con via Imbriani sono accolti a colpi



La targa di via Imbriani.





di mitragliatrice dagli uomini con la stella rossa di Tito: decine di feriti e cinque caduti, Claudio Burla, Giovanna Drassich, Carlo Murra, Graziano Novelli, Mirano Sancin (su iniziativa della Lega Nazionale, il Presidente Ciampi conferirà loro la Medaglia d'Oro al Merito Civile).

**12 giugno 1945 - Trieste, Gorizia, Monfalcone liberate dalla Jugoslavia:** Le pressioni degli Alleati, in particolare degli Americani, costringono Tito a ritirare i suoi uomini da Trieste, da Gorizia, da Monfalcone che vengono così occupate da truppe anglo americane; resta soggetto all'occupazione militare jugoslava tutto il territorio istriano

**10 febbraio 1947 - Trattato di Pace:** A Parigi viene firmato il trattato che assegna all'Italia Gorizia e Monfalcone, alla Jugoslavia la Dalmazia, Fiume e larga parte dell'Istria, ad un istituendo «Territorio Libero di Trieste» con il capoluogo giuliano ed una parte del territorio istriano (Capodistria, Isola, Pirano, Umago), fino cioè al fiume Quieto. Trieste rimane soggetta all'occupazione militare angloamericana, il resto del territorio a quella jugoslava.

Il tutto in vista della nascita del Territorio Libero di Trieste, che però non vedrà mai la luce (il Consiglio di Sicurezza dell'ONU non procederà mai alla nomina del Governatore).

DAI UN TRICOLORE AL TUO  
**5x1000**



scrivi  
**800 18070328**  
[www.leganazionale.it](http://www.leganazionale.it)

## Medaglie d'Oro per Trieste e per l'Italia



**Saverio  
MONTANO**

**Francesco  
PAGLIA**

**Pierino  
ADDOBBATI**

**Leonardo  
MANZI**

**Erminio  
BASSA**

**Antonio  
ZAVADIL**

**20 marzo 1948 - Nota Tripartita:** I governi americano, inglese e francese esprimono la loro volontà che su tutto il territorio già destinato al Territorio Libero di Trieste (zona A e zona B) cessino le attuali occupazioni militari e si realizzi così la restituzione all'Italia.

**5 e 6 novembre 1953 - I martiri triestini:** Alla morte di Stalin Tito tenta una ultima spallata sulle «questione Trieste», ma si trova di fronte un comportamento energico del governo italiano (il Governo Pella). La situazione si traduce, a Trieste, in clamorose manifestazioni di piazza che reclamano il ritorno della città di San Giusto all'Italia. La polizia del Governo Militare Alleato (il GMA) spara e sei cittadini vengono assassinati: Pierino Addobbati, Antonio Zavadil, Leonardo Manzi, Francesco Paglia, Ermi-

nio Bassa, Saverio Montano (il Presidente Ciampi, accogliendo la richiesta della Lega Nazionale, conferirà loro la Medaglia d'Oro al Merito Civile).

**26 ottobre 1954 - Trieste ritorna all'Italia:** Con il Memorandum di Londra Jugoslavia, Italia, Stati Uniti ed Inghilterra convengono di modificare lo status di fatto del territorio già destinato al TLT e cioè la zona B sarà affidata ad una amministrazione (non più militare) jugoslava, mentre la zona A non sarà più soggetta al Governo militare alleato, ma verrà consegnata all'Amministrazione italiana. In un tripudio di folla, il 26 ottobre i soldati d'Italia ritornano nella Città di San Giusto. Sarà, per Trieste, la «Seconda Redenzione» (la prima si era avuta il 3 novembre 1918). Per Capodistria, Isola, Pirano, Umago e tutta l'Istria fino al Quieto sarà un ulteriore allontanamento dalla Madrepatria Italia.



5-6 novembre 1953.

**10 novembre 1975 - Trattato di Osimo:** Italia e Jugoslavia firmano un trattato in forza del quale l'Italia trasferisce alla Jugoslavia la sovranità sui territori della ex zona B. Capodistria, Isola, Pirano, Umago ora sono Jugoslavia a tutti gli effetti ed il confine tra Italia e Jugoslavia corre non più lungo il fiume Quieto, ma a ridosso del capoluogo giuliano e quello marittimo coinvolge perfino il golfo di Trieste. La città di San Giusto insorgerà contro questo trattato, il suo scenario politico verrà stravolto con la nascita della Lista



per Trieste, ma ragioni di politica nazionale (compromesso storico) ed internazionale (puntellare il traballante regime titoista) faranno sì che il Trattato venga ratificato, collocando (apparentemente) la parola fine sulla vicenda dell'evolversi dei rapporti tra la città di Trieste e la Jugoslavia).

**25 giugno 1991 - *Finis jugoslaviae*:** La Storia non conosce (fortunatamente) i sempre ed i mai. La fine della terza guerra mondiale (la cosiddetta «guerra fredda») con la debacle dello schieramento comunista, il

crollo del Muro di Berlino nell'89, lo sfascio dell'Urss e del suo impero giocano anche sulla Jugoslavia (già orbata nell'80 del padre padrone Josip Broz, (in arte Tito).

Sloveni e Croati scelgono di affrontare un conflitto bellico pur di liberarsi dell'oppressione jugoslava. Il 25 giugno 1991 vengono proclamati i due nuovi stati: la repubblica di Slovenia e quella di Croazia.

Per Trieste (e per l'Italia) saranno questi i nuovi interlocutori, i nuovi paesi confinanti.

**Jugoslavia addio, senza nostalgie, senza rimpianti.**



10 novembre 1975 firma del Trattato di Osimo.



# Operazione estate: la fine della Jugoslavia comunista

di *Andrea Legovini*

## Operazione Estate

A seguito della caduta di Srebrenica e Zepa, i serbo bosniaci accelerarono per la conquista territoriale dei punti più strategici delle Krajine. Croati e musulmani, anche su spinta dei loro alleati, Stati Uniti, Germania, Turchia ed Iran, avviarono un'intesa che faceva riferimento agli accordi di Washington. Con la nuova alleanza sviluppatasi, le sorti della guerra cambiarono nuovamente.

## 4 agosto

Inizia l'operazione Tempesta, scatenata dall'esercito croato contro i serbo bosniaci. L'imponenza militare dell'esercito di Zagabria e la strategia preparata a suo tempo con l'ausilio delle forze armate statunitensi portò ad una rapida vittoria dei croati in Krajina.

La vittoria era determinata anche dal decisionismo dell'esercito croato a differenza dello scoramento delle truppe serbe. I vari messaggi del presidente Tudjman affinché i serbi non lasciassero le loro case in quanto la Croazia non si sarebbe macchiata di crimini di guerra, non portarono ad alcun risultato.

Si diede il via al più enorme e massiccio esodo, dopo al seconda guerra mondiale, con 150mila civili in partenza dalle loro abitazio-



Milosevic e Holbrooke.

ni. La paura dei civili serbi risaliva al periodo iniziale della guerra ed al mai sopito terrore delle vendette ustascia.

Difatti gli eventi non si fecero attendere. In questi frangenti le truppe croate, comandate dal generale Ante Gotovina, si abbandonarono ad ogni tipo di eccesso ed efferatezza nei confronti dei civili che rimasero nelle loro case.

Prevaleva la tesi secondo la quale Milosevic accettando la perdita della Krajina, ipotizzava la presenza serba nella Bosnia settentrionale.

La liberazione di gran parte della Bosnia occidentale, della Slavonia occidentale, della Dalmazia e della Krajina crearono un quadro politico territoriale completamente nuovo.

Va inteso che tale situazione venutasi a creare, con nuove linee di demarcazione territoriale, era stata studiata a tavolino affinché si ponesse sul tavolo della pace una nuova carta geopolitica da approvare e procedere con la conclusione del processo bellico.

Haris Silajdzic premier della Bosnia Erzegovina era ormai in pieno scontro con Izetbegovic. Da un lato un uomo che poggiava il suo credo sull'apporto democratico, dall'altro il presidente accusato di fondamentalismo ideologico. Inoltre oggetto del contenzioso poggiava sulla disinvolta gestione dei fondi di provenienza araba che non finivano nelle casse dello stato, ma su conti che il governo non aveva nessun controllo.

In questa situazione venne nominato ministro degli esteri, Muhamed Sacirbej, ambasciatore bosniaco presso l'ONU e uomo vicino a Izetbegovic.

### 28 agosto

Strage di Markale. Un colpo di mortaio colpisce il mercato di Sarajevo uccidendo 39 persone e ferendone 90. Gli effetti della strage, ripresi dalle televisioni di tutto il mondo, accalorarono l'opinione pubblica ormai pienamente convinta per un intervento armato.

La situazione era quella che Clinton stava aspettando. Il fatto che non vi fossero, in quel preciso periodo, il generale Janvier e Boutros Ghali, permise a Kofi Annan di portare avanti la richiesta di Washington ovvero di attaccare via aerea le postazioni serbe. Smith, vista l'assenza di Janvier, diede il via all'attacco.

L'operazione "Deliberate Force" iniziò all'alba del 30 agosto. I bombardieri della Nato, partirono dalle basi italiane e dalla portaerei Roosevelt, presente in Adriatico.

L'attacco ebbe successo e le truppe serbe dovettero capitolare.

A nulla valsero le indignazioni di Boutros Ghali, ma oramai il tempo per lui era scaduto. Come pure per l'Europa, informata solo ad attacco in corso. Fu una violenta umilia-



Strage del mercato di Markale.

zione nei confronti degli europei, incapaci agli occhi del mondo di aver fatto qualcosa di positivo nel corso di questi lunghi anni.

Il raid venne salutato con favore anche dal Vaticano, incurante e poco attento alla prevedibile ostilità del mondo ortodosso, per la presa di posizione assunta.

### 7 settembre

Hoolbroke convocò a Ginevra i ministri degli esteri della Bosnia Erzegovina, della Croazia e della Repubblica Federale Jugoslava. In tale summit si discusse di una Bosnia unita, ma separata da due entità, con una sua propria costituzione. In prima battuta tale soluzione aveva avuto il consenso delle forze belligeranti, consenso dettato più da motivi di strategia che non di volontà nell'accettare tale spartizione.



Holbrooke e Milosevic.

Episodio curioso fu che i ministri degli esteri della Comunità europea accettarono il piano, ma non la Farnesina. Il ministro degli esteri Susanna Agnelli, espresse in questo modo il suo disappunto in quanto non invitata alla pari dei suoi colleghi, del Gruppo di contatto.

### 8 settembre

Mladic persistette con la sua politica belligerante e bombardò Kutina, cittadina in territorio croato.

Parte l'operazione Mistral 2. Gli statunitensi bombardano il territorio serbo bosniaco con le armi di nuova generazione. Trattasi dei missili Tomahawk non rintracciabili dai radar per il basso calore che creano.

Tali missili arrivavano, lì dove i bombardamenti aerei non erano riusciti nel colpire i punti strategici e nevralgici serbi. Le armi, altamente sofisticate, ebbero un effetto negativo anche sul morale delle truppe colpite, a ciò si aggiunse l'avanzata inarrestabile dei croati e musulmani che approfittarono delle difficoltà cui versava l'esercito di Pale.

### 13 settembre

Holbroke cercò di trovare un'ennesima mediazione tra le parti in causa e stavolta sembrava che la situazione potesse avere degli spiragli di luce. Il problema per il mediatore statunitense che si profilava adesso, era di bloccare l'avanzata degli eserciti croato e musulmano al fine di evitare e bloccare l'ondata di profughi serbi in seguito alla perdita dei territori.

Vi fu comunque una decisa e ferma presa di posizione americana affinché le parti in lotta si fermassero. I serbi di Mladic abbandonarono le postazioni nei pressi di Sarajevo e l'aeroporto venne riaperto.

### Dayton

#### 1 novembre

Per trovare una soluzione definitiva al conflitto si scelse la base americana di Dayton nell'Ohio. Qui si recarono i rappresentanti



Profughi.

delle parti in lotta, i quali furono avvertiti da Hoolbrooke anzitempo che se le cose non fossero andate per il verso giusto, i mediatori non sarebbero andati molto per il sottile. I croati sarebbero andati incontro ad ulteriori sanzioni economiche, i serbi avrebbero mantenuto gli embarghi e alla Bosnia non sarebbe stato dato più l'appoggio dell'aviazione militare occidentale. Un avvertimento molto chiaro di come sarebbero dovute andare avanti le trattative.

Warren Christopher indicò i punti fondamentali su cui sarebbe poggiata la trattativa, ovvero il riconoscimento della Repubblica come stato sovrano ma sviluppato su due entità.

I problemi più grandi vertevano sulla linea di demarcazione territoriale e la composizione dei futuri organi istituzionali.

Un passaggio che consolidò il proseguimento delle trattative fu l'avallo dato dai russi alla pace americana. Tra le due super potenze si creò un accordo. Veniva permesso all'esercito russo di entrare in Bosnia con le truppe NATO. Al comando un generale USA, il vice un generale russo. Se la situazione avesse dovuto intraprendere una strada di tipo politico, il contingente di Mosca sarebbe stato seguito dai suoi comandanti.

A tutti gli effetti un riconoscimento internazionale a El'cin per conciliare in qualche modo la difficile situazione politica interna russa.



### 10 novembre

Primo accordo tra Izetbegovic e Tudjman che prevedeva la libera circolazione all'interno della Bosnia e l'unione doganale per i territori sotto il controllo di Sarajevo.

### 12 novembre

Accordo di Erdut tra croati e serbi e la reintegrazione della Slavonia orientale nella repubblica croata. Con tale accordo i serbi della Slavonia orientale dovettero rinunciare alla pretesa di uno stato autonomo capace di unirsi alla Serbia.

Restavano i due problemi più spinosi ovvero la linea di demarcazione e la questione di Sarajevo.

### 15 novembre

Quanto mai inutile e dannoso in questo periodo di difficili trattative, il procuratore del tribunale per i crimini dell'Aia, accusava di genocidio Karadzic, Mladic e Martic, con conseguente mandato di arresto internazionale.

Il problema ora verteva sulla cittadina di Gorazde (enclave) e la mancanza di un collegamento con la capitale bosniaca. Per convincere Milosevic della concessione di questo corridoio si fece addirittura una prova con un simulatore di volo per verificare la possibilità di richiesta dei bosniaci.

Milosevic acconsentì alla creazione di questo corridoio. La sua intenzione era quella di tornare il prima possibile a Belgrado e rendere pubblica la revoca dell'embargo.

Di fronte alla flessibilità di Milosevic, le richieste di Izetbegovic erano, al contrario del presidente serbo, continue. Holbrooke mostrò al presidente bosniaco che con il corridoio di collegamento a Gorazde la percentuale di territorio a favore dei bosniaci diventava di gran lunga superiore all'iniziale 51%.

Milosevic venuto a sapere che la percentuale era del 58% e non del 51,49% come da accordi iniziali minacciò di bloccare tutto ed andarsene.

Izetbegovic inoltre non intendeva rinunciare a Sarajevo e quindi la situazione si trovava ferma per l'ennesima volta.

Gli americani posero un ultimatum affinché i litigi cessassero e si trovasse una soluzione di pace.

Un primo accordo ci fu tra serbi e bosniaci sulla parte del territorio della Bosnia occidentale. Il territorio, privo di importanza per Izetbegovic poteva essere concesso ai serbi. Se in prima battuta la soluzione venne respinta dal ministro croato, successivamente Tudjman la accolse.

Altra questione la città di Sarajevo per la quale i serbi rivendicavano una loro parte, mentre i musulmani la volevano interamente.

Anche qui Milosevic riuscì a risolvere la questione. Concesse la città a Izetbegovic sottolineando, in modo assolutamente inaspettato, come la sua decisione fosse dettata dal fatto che i musulmani avevano lottato per quella città e di conseguenza se la meritavano.

Restava il nodo di Brcko per la quale Izetbegovic non voleva assolutamente cedere.

Tudjman in colloquio privato con Milosevic, riuscì a convincere quest'ultimo che la questione di Brcko, cittadina posizionata sotto Vukovar, sarebbe stata trattata come un arbitrato internazionale e pertanto Milosevic avrebbe potuto fare delle concessioni sui territori della Posavina.



Clinton e Izetbegovic.



Strage del mercato di Markale.

Milosevic accettò inaspettatamente anche questa proposta e con la sua decisione cambiò radicalmente l'esito delle trattative.

La Bosnia Erzegovina, con capitale Sarajevo, veniva inserita nella Federazione musulmana croata.

La Confederazione bosniaco erzegovese, costituita dalla Federazione e dalla Repubblica Serba, avrebbe avuto una presidenza composta da tre membri, il consiglio dei ministri, il parlamento, la banca nazionale ed il tribunale.

Vi era una clausola che prevedeva il ritiro delle forze straniere, in quanto prevedeva l'abbandono della Bosnia da parte delle truppe di mujaheddin. Tale clausola fu voluta con insistenza dagli USA per il timore che il fondamentalismo islamico ponesse le sue radici in Bosnia.

Clausola peraltro accettata da Izetbegovic, che prevedeva l'impegno americano a sostenere economicamente la regione balcanica e a dare supporto militare.

La comunità internazionale s'impegnava con l'invio di 60mila uomini in Bosnia Erzegovina per il rispetto degli accordi presi.

Dayton sancì la supremazia americana nel mondo. Gli europei vennero trattati con sufficienza nel corso delle settimane di trattativa. Holbrooke aveva invitato i delegati europei a non intromettersi nei colloqui di pace.

Milosevic incontrò segretamente Karadzic, nei pressi di Belgrado, per costringerlo ad accettare la pace appena firmata.

La pace, portata avanti da Holbrooke per servire i futuri interessi elettorali di Clinton, venne osteggiata e denigrata dai francesi e dagli inglesi con degli attacchi infantili ed inutili nei confronti della diplomazia americana.

### 14 dicembre

Viene firmata la pace a Parigi dai presidenti delle nazioni in guerra e dai primi ministri del gruppo di contatto.

Il bilancio: 250mila morti, 20mila casi di stupro, 700 campi di concentramento, oltre 2 milioni di profughi.

*(5 - fine. Le puntate precedenti sono state pubblicate nei numeri 59-60-62-64)*



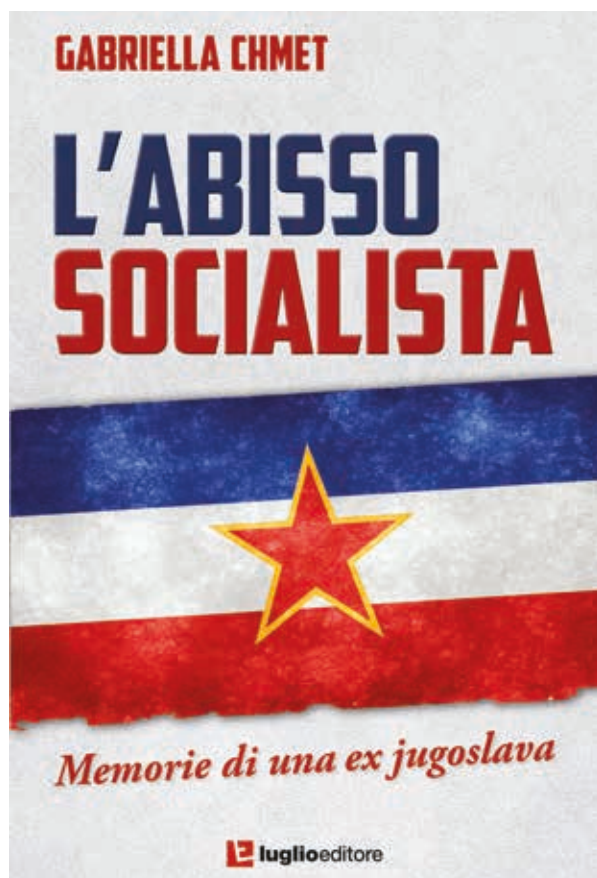
Tudjman.



# L'abisso socialista

*Una testimonianza drammatica e commovente*

Nei nove capitoli dell'opera si snoda una storia che attraversa la seconda metà del Novecento, per concludersi ai giorni nostri. La storia è quella della Jugoslavia e della parabola di Tito, del regime amico dell'Occidente, delle persecuzioni e delle violenze, di popoli sottomessi alla dittatura, della minoranza italiana schiacciata tra paura e collaborazionismo.



Gabriella Chmet.

Gli occhi impauriti di una bambina jugoslava degli anni Ottanta si perdono nel corso degli anni in quelli di un'adulta, disillusa e malinconica, alla prese con un presente che ha smarrito ogni memoria del passato. Dalla caduta del Muro di Berlino e dalle speranze - il più delle volte tradite - dei giovani dell'Est, a ritroso fino agli inizi della Jugoslavia comunista, tra confini lacerati e persecuzioni senza fine.

Il mito del socialismo reale, la collettivizzazione forzata, le confische e gli espropri, la demolizione delle tradizioni secolari, lo stravolgimento della cultura e l'imposizione di un nuovo ordine sociale, quale sfondo





di vicende personali e di violenze arbitrarie e umilianti. Una nazione in perenne via di sviluppo senza mai giungere ad un fine, un paese lacerato dalle iniquità della «borghesia comunista», un mondo arretrato e rassegnato alla brutalità della polizia politica fanno da corollario al culto della personalità di Tito.

Il «Maresciallo» padrone della Jugoslavia, il grado militare ad indicare il titolo monarchico dell'uomo forte in una nazione sempre divisa, mai pacificatamente composita, che sotto la coltre ipocrita degli ideali comunisti di «fratellanza e unità» cova i peggiori propositi di vendetta. L'uomo-dio celebrato nei mastodontici giubilei di maggio, l'inventore della «terza via» dei paesi non allineati, amico

dei governi occidentali e amato dallo star system hollywoodiano, muore lasciandosi dietro una crisi economica fatale e una nazione allo sfascio.

Tra le macerie del passato e del presente, l'autrice muove i suoi primi passi, impara la brutalità della vita e si illude di trovare la felicità in una nazione idolatrata, ma sconosciuta, l'Italia, dove il clima da perenne guerra civile culturale e politica sembra attraversare ogni strato della società.

Una narrazione a tratti cruda e brutale ma sempre pervasa da una sottile ironia, come a voler sottendere che questa sia la modalità giusta per superare ogni abisso della vita, sia storico che personale.

## Grazie, grazie, grazie

“Gentile Gabriella,

mi chiamo Paolo Sardos Albertini, sono un ottuagenario nato a Capodistria, ma vissuto sempre a Trieste.

Mi permetto darti del tu sia per il fattore anagrafico (sei quasi coetanea della mia terzogenita Giovanna) che per la comune nascita capodistriana.

L'amico Andrea Luglio mi ha fatto avere il tuo “L'abisso socialista”.

Lo ho letto, letteralmente, tutto d'un fiato e non mi sono ancora ripreso della emozione, della forte commozione che ha provocato in me.

Cara Gabriella, con il tuo stile sobrio, scarno, ma certo mai asettico mi hai posto di fronte una realtà a fianco della quale per tanti decenni ho vissuto (a pochi chilometri di distanza) sostanzialmente ignorandola.

In realtà non ho mai condiviso le posizioni di quanti, tra gli esuli, bollavano i “rimasti” come “tutti comunisti” (meno che mai quella di chi guardava loro con simpatia perché “compagni”). Sapevo che c'era chi subiva

quella situazione, ma non ero consapevole di quanta fosse la sofferenza, il dolore di cui era intessuto questo loro dover subire.

Tu, cara Gabriella, con il tuo lavoro me lo hai fatto scoprire, quasi rivivere. E provo rimorso per la mia indifferenza, durante tutti questi decenni, per la sofferenza di miei carissimi compatrioti e fratelli.

La tua testimonianza sulla tragica e triste realtà del socialismo reale si conclude, giustamente, con la delusione per questa Italia dove tanta parte dei postumi comunisti continuano ad inquinare il nostro respiro quotidiano.

Hai perfettamente ragione.

Il Comunismo ha due facce: la violenza e la menzogna. La prima, per fortuna, non può più (speriamo) esercitarla, ma la seconda la sta ancora erogando a piene mani.

La battaglia che da anni porto avanti – come Lega Nazionale – sul tema “foibe e esodo” ne è una prova: far accettare la responsabilità piena e totale di queste tragedie a carico del comunismo. I saggi ufficiali (tipo Raoul Pupo) finalmente accettano “comunismo, sì però...”; altri (i trinariciuti dell'ANPI)

insorgono “crimini fascista, i comunisti non c’entrano”. Tutto pur di non riconoscere la verità vera delle cose: in quella primavera del ’45 la mano violenta del Comunismo ha colpito migliaia di Italiani, decine di migliaia di Sloveni, centinaia di migliaia di Croati.

Credimi, cara Gabriella, contro il “comunismo menzogna” non è facile lottare, ma è possibile ed amo credere che a lungo termine si possa anche vincere.

Un ultima annotazione: il tuo richiamo finale alla Pirano di Giuseppe Tartini ed alla Capodistria di Gian Rinaldo Carli, come nel testo il ricordo delle radici irredentiste della tua famiglia, le immagini di Mazzini e Garibaldi hanno evocato, in me, il motivo di fondo del mio operare: sono, siamo parte di

## TESSERAMENTO 2021

*Egregio Consocio e caro Amico,  
il versamento dei canoni sociali potrà essere effettuato direttamente in sede tutti i giorni feriali – escluso il sabato – dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19, oppure utilizzando il c/c postale o gli istituti bancari indicati.*

*Le attività messe in campo dalla Lega coprono un ventaglio sicuramente composito: dal mondo della scuola a quello del sociale, dalle attività sportive alle iniziative strettamente culturali, dalla custodia delle memorie alla testimonianza dell’identità. Il tutto sotto il segno di una intrinseca coerenza, di una rigorosa fedeltà a quattro temi che ne costituiscono l’anima profonda: Identità e Nazione, Italia e Libertà.*

**DATE AIUTO ALL’OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE** era un invito che eravamo abituati a vedere sulle pagine dei giornali: un invito che oggi, più che mai, è di assoluta attualità e necessità per la sopravvivenza stessa della nostra Lega.

*Vi invitiamo, inoltre, a diffondere la scelta della destinazione del cinque per mille al nostro Sodalizio: è un atto che non costa nulla ma che ci permette di svolgere la nostra attività.*

*IL PRESIDENTE  
avv. Paolo Sardos Albertini*

### CANONI ASSOCIATIVI

Studenti e pensionati	Euro 11,00
In età lavorativa	Euro 21,00
Sostenitori	Euro 30,00

## L’autrice

Gabriella Chmet è nata a Capodistria nel 1973, ha vissuto gli anni dell’infanzia e dell’adolescenza in Istria, nell’ex Jugoslavia.

Autrice di romanzi e libri di viaggio, ha debuttato nella narrativa nel 2007 affrontando tematiche storiche legate all’esodo e ai «rimasti» in Istria.

Autrice e blogger da diversi anni, racconta il presente e il passato di un angolo di mondo confinario ancora poco conosciuto, caratterizzato da stridenti quanto affascinanti contrasti tra popoli e culture.

quella porzione di Italiani che si identifica come “Italiani dell’Adriatico orientale”, un popolo che è stato massacrato dalla storia, ma che non intende, non deve accettare di scomparire.

Abbiamo dietro a noi secoli e secoli di storia, di cultura, di civiltà, di “bellezza”, come scrivi tu. È possibile, cara Gabriella, rianimare questa nostra splendida storia, farla uscire dall’oblio e consegnarla al futuro.

Personalmente sto tentando di farlo pensando ai miei quattro figli e, soprattutto, ai miei tredici nipoti. Spero riuscirci e spero che tu possa anche darmi una mano.

Concludo:

brava, brava, brava e grazie, grazie, grazie.

**Paolo Sardos Albertini**

*P.S. È stato per me una sorta di regalo la tua citazione di William Klinger. Al povero William ho voluto bene come ad un figlio e resto convinto che il suo tragico assassinio porti la firma dell’OZNA. Spero, prima o dopo, riuscire a rompere anche questa cappa di menzogna e criminalità comunista.*

# La Lega Nazionale sul Monte Calvario



La Lega Nazionale di Gorizia ha ricordato, il 19 luglio 2021, sul monte Calvario (Podgora) e al cippo dedicato, i Volontari Irredenti Giuliano-Dalmati e Scipio Slataper, colpito a morte durante la Quarta Battaglia dell'Isonzo e insignito con la Medaglia d'argento al Valor militare con la seguente motivazione

“Volontario di guerra, irredento, partecipava a sua domanda a una rischiosa ricognizione di una posizione nemica. Con mirabile ardimento e sprezzo del pericolo, alla testa dei suoi uomini, si slanciava sulle trincee avversarie impegnando con una pattuglia austriaca, ivi appostata, un'aspra lotta a colpi di pistola, finché colpito mortalmente alla gola cadeva impigliato nei reticolati nemici. Podgora, 3 dicembre 1915.»

Alla cerimonia erano presenti, oltre al presidente Luca Urizio, anche il Sindaco di Gorizia Rodolfo Ziberna e l'on. Roberto Menia.





# LEGA NAZIONALE

*Da 130 anni  
per Trieste e  
per l'Italia*



[www.leganazionale.it](http://www.leganazionale.it)

 LN.italia